



# Il Papa: guerra ripugnante e sacrilega Spendere per le armi sporca l'uomo

## L'INTERVENTO

Nuovo vibrante  
appello  
alla comunità  
internazionale  
perché si trovi la  
via per fermare  
questo massacro  
La gratitudine  
ai pastori  
rimasti accanto  
alla gente  
sotto le bombe

RICCARDO MACCIONI

**L**a guerra è «ripugnante». Di più: è «sacrilega» perché va contro la sacralità della vita umana, specie quella indifesa. Come fa pressoché quotidianamente dall'invasione russa dell'Ucraina, il Papa è tornato a denunciare l'assurdità, e la violenza incomprensibile, del conflitto in corso. L'ha fatto all'Angelus, usando parole chiarissime, che non ammettono fraintendimenti. Siamo di fronte a «un massacro insensato dove ogni giorno si ripetono scempi e atrocità», ha spiegato Francesco. Una geografia dell'orrore in cui «tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei». Si tratta di crimini, di crudeltà che «non hanno giustificazione». Di qui l'appello a «tutti gli attori della comunità internazionale» affinché si impegnino davvero per far cessare la violenza.

E, sul fronte più spirituale, l'invito a unirsi, venerdì prossimo, 25 mar-

zo, solennità dell'Annunciazione, al gesto con cui l'umanità «specialmente della Russia e dell'Ucraina» verrà consacrata al Cuore Immacolato di Maria, «affinché lei, ottenga al mondo la pace». Oltre alla politica, infatti, bisogna preparare l'animo umano, renderlo docile all'ascolto della Parola, pacificarlo, così che possa tradurre la sua conversione in gesti che interrompano davvero la catena della sopraffazione. A cominciare dalla compravendita degli strumenti di morte, tema sempre molto caldo nelle riflessioni del Pontefice. «Certe scelte non sono neutrali» – ha detto ieri durante l'udienza all'organizzazione di volontariato «Ho avuto sete» –. E destinare gran parte della spesa alle armi, vuol dire toglierla ad altro, significa continuare a negarla ancora una volta a chi manca del necessario». Si tratta di priorità. Se scegli la via della responsabilità e della condivisione, punti sull'impegno per sanare le disuguaglianze, se invece credi solo nella forza fisica, allora i conflitti possono essere una strada da percorrere. Di fronte a questo bivio la Chiesa ha assunto una posizione molto chiara. È per il no totale alle ragioni della violenza. «È uno scandalo» quanto si spende per comprare le armi – ha aggiunto ieri mattina Francesco –. «È terribile! Non so quale percentuale del Pil, non lo so, non mi viene la cifra esatta, ma un'alta percentuale. E si spende nelle armi per fare le guerre, e non solo questa, che è gravissima, che stiamo vivendo adesso, e noi la sentiamo di più perché è più vicina, ma in Africa, in Medio Oriente, in Asia... Questo è grave. Spendere in armi sporca l'anima, sporca il cuore, sporca l'umanità».

Gli effetti di questa stato di «deturpazione», li vediamo chiaramente in Ucraina. «Anche questa settimana missili e bombe si sono abbat-

tuti su civili, anziani, bambini e madri incinte – ha aggiunto il Papa domenica all'Angelus –. Penso ai milioni di rifugiati che devono fuggire lasciando indietro tutto e provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare». Ma c'è anche un'altra faccia della crisi, ed è la vicinanza dei pastori, rimasti accanto alla popolazione bombardata. Guide delle comunità che in questi giorni tragici stanno vivendo il Vangelo della carità e della fraternità». Per tutti vale l'esempio del nunzio apostolico monsignor Visvaldas Kulbokas, che, restando a Kiev, ha sottolineato Francesco, «mi rende vicino ogni giorno al martoriato popolo ucraino». Guardando a lui e alla sua testimonianza, condivisa da tanti altri sacerdoti, religiosi e vescovi, il credente non può che essere stimolato all'impegno concreto e alla preghiera.

Nella realtà quotidiana significa non abituarsi mai alla violenza e, soprattutto in questi giorni, continuare, senza stancarsi, a impegnarsi nell'accoglienza dei profughi, promettendo di garantire questo servizio generoso anche quando l'abitudine raffredderà l'entusiasmo e il cuore. «Pensiamo a queste donne, a questi bambini che con il tempo, senza lavoro, separati dai loro mariti, saranno cercate dagli «avvoltoi» della società – ha osservato amaramente il Papa –. Proteggiamoli, per favore».

Perché è il loro volto quello che la comunità cristiana è chiamata oggi a consolare, sono gli occhi di quegli uomini e donne in fuga a comporre l'album della carità che va arricchito ogni giorno di nomi nuovi, sono gli sguardi persi e impauriti a farci gridare ancora più forte il nostro no alla guerra, che è sempre una scelta «ripugnante». Di più: «sacrilega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

## LA PREGHIERA IN SAN PIETRO

### Venerdì l'Atto di consacrazione. La lettera all'episcopato mondiale

Papa Francesco ha chiamato tutti i vescovi a unirsi a lui nell'atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria. La celebrazione del Pontefice è prevista alle 17 di venerdì in San Pietro. Lo scorso 17 marzo ai presuli di tutto il mondo è pervenuto, tramite le nunziature, un messaggio «urgente» in cui si preannuncia l'arrivo di una lettera del Papa con l'invito a ogni ordinario diocesano, e ai propri preti, ad unirsi in preghiera per la pace il 25 marzo, ove possibile in corrispon-

denza delle 17 ore di Roma, presso le cattedrali, i santuari mariani e le parrocchie. Dal Vaticano arriverà inoltre il testo della consacrazione. Le nunziature hanno avuto anche l'indicazione di coinvolgere nell'iniziativa, per quanto possibile, anche i corpi diplomatici e le autorità. Ad esempio alla Messa a Washington, prevista per le 12, sono stati invitati gli ambasciatori accreditati alla Casa Bianca. L'invito per il corpo diplomatico presso la Santa Sede è arrivato ieri dalla Segreteria di Stato. (G.C.)

Domenica scorsa all'Angelus il Papa è tornato a usare parole molto dure contro la guerra / Ansa



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994